

Intervista a Company Blu. di Elisabetta Spadaro

Il progetto di **Company blu** sostiene il processo di lavoro e la creazione artistica di giovani coreografi e danzatori, offrendo momenti di scambio tra artisti, esperti e non solo in ambito teatrale. Dal punto di vista del coreografo e da quello del pubblico. **Shopwalk** approfondisce l'indagine sullo spettacolo contemporaneo. Il senso è di condividere la pratica, ma anche di "produrre il proprio punto di vista", la propria visione di danza sulla performance e sul corpo nel nostro tempo. Il **laboratorio** con **Julyen Hamilton** prevede sessioni d'incontro sui linguaggi del corpo e della voce, quale elemento fisico-emozionale, per acquisire nuovi strumenti d'interpretazione e di danza contemporanea.

laboratorio
con **Julyen Hamilton**
**Il movimento
con il corpo e
con la voce**

relazione teatrale entro il 28 febbraio

Company Blu
@ Studio Blu
via Luigi Cadorna, 18
Sesto Fiorentino
Firenze - Italy
+39 055 440265

SHOPWALK 2012
sabato 10 | domenica 11 marzo **workshop**

SESTO FIORENTINO – Company Blu Studio.

Company blu è la compagnia di danza contemporanea fondata da **Alessandro Certini e Charlotte Zerbey** nel 1989: da subito ha caratterizzato la propria ricerca nel campo dell'improvvisazione nella danza, divenendone, tra le espressioni artistiche più importanti. Già dieci anni prima della fondazione di Company Blu comunque Alessandro Certini era sulla scena della danza europea, con collaborazioni nel nord Europa e in America con danzatori come Katie Duck, Steve Paxton e Julyen Hamilton. Lo stesso vale per Charlotte Zerbey, americana, la quale ha fatto parte della compagnia di Katie Duck, Grup/O, per poi lavorare successivamente in improvvisazioni e composizioni con Steve Paxton, Pauline De Groot, Julyen Hamilton.

L'improvvisazione, specie quella con la musica dal vivo, è uno degli interessintorno a cui si muove la ricerca di Company Blu: un lavoro sviluppato con alcuni musicisti come Tristan Honsinger, Steve Noble, Michael Moore, ma anche con danzatori come Massimiliano Baracchini, Franco Senica, Anna Balducci. Studio Blu, la sede della compagnia a Sesto Fiorentino, dove vengono svolti spettacoli e attività formative, è anche il luogo nel quale ho intervistato Alessandro Certini e Charlotte Zerbey, con l'intervento di un ospite inatteso.

Credo sia riduttivo intendere l'improvvisazione, nella danza, solamente come polo opposto alla scrittura coreografica tradizionale. Cos'è, quindi, l'improvvisazione? E che rapporto ha con la ricerca coreografica ?

A.C.- E' un modo di pensare e vivere la realtà del palcoscenico in maniera differente; un modo di sentire la realtà attorno che in questo senso è sì, opposto rispetto ad una scelta coreografica, poiché, uno spettacolo di improvvisazione si sviluppa come una narrazione collettiva basata sul rapporto tra il danzatore, o i danzatori, e

tutto ciò che vi è attorno. Noi comunque ci serviamo di entrambi i metodi. Del resto l'uso dell'improvvisazione ha dietro uno studio profondo, è sempre corpo e movimento e per questo ha bisogno di studio e di pratica.

Qual è il vostro rapporto con la Contact Improvisation? Che ruolo gioca nel vostro rapporto con la danza: è un punto di partenza, un mezzo?

C.Z.- La Contact Improvisation si basa molto sull'ascolto fisico: è diversa dalle altre tecniche in quanto è un lavoro sul corpo intero, nella sua "tridimensionalità"; ciò porta a sbocchi maggiori nella relazione con le altre persone in scena. Ma non solo con altre persone: "contact" è anche con lo spazio, uno spazio in movimento. Per questo si può considerare certo come un mezzo per l'ascolto fisico, per prendere coscienza del peso del corpo, specie nello spostamento.

A.C.- L'idea che c'è nella Contact Improvisation, vale a dire del seguire o guidare il movimento, è un'idea fisica che, trasposta al linguaggio dell'improvvisazione, permette di percepire il rapporto dello spazio, e il tempo, occupato o non occupato dagli altri. E' una dinamica sempre in continua trasformazione. Persino il pubblico improvvisa: io, da spettatore, partecipo a ciò che vedo e, molto spesso, su una coreografia strutturata devo inventare.

La discussione si sviluppa oltre i confini che avevo stabilito con le mie domande e al nostro colloquio si aggiunge anche **Julyen Hamilton**, con il quale Company Blu ha collaborato spesso nel corso degli anni. Julyen Hamilton ha tenuto un workshop presso Studio Blu, nell'ambito di Shopwalk 2012, il giorno 10 marzo 2012: "Il movimento con il corpo e con la voce".

Interrogato dallo stesso Alessandro Certini, risponde in maniera entusiasta alla domanda riguardo cosa sia l'improvvisazione.

J.H. – L'improvvisazione è la vita! L'improvvisazione si sviluppa spontaneamente ed è molto fragile perché avviene 'nel momento' ma, allo stesso modo, è molto forte perché è nel momento.

E' un'arte, una pratica.

Da lì a poco veniamo richiamati dalla sala dove i danzatori sono pronti a presentare i loro lavori e Alessandro Certini rimanda la mia domanda sul Progetto Shopwalk ad una risposta indiretta, affidata alle pubblicazioni fatte da Company Blu attorno a questo progetto: Shoptalk II, III, IV, dedicate a questa manifestazione incentrata sull'indagine delle tecniche di improvvisazione nella danza contemporanea e le interazioni tra i linguaggi del corpo e le altre forme d'arte scenica.

Un progetto di grande valore, costituito da spettacoli, performance e workshop tenuti da grandi artisti, e allo stesso tempo momento aperto alla conoscenza dei processi di lavoro e le creazioni artistiche di giovani coreografi e danzatori. Un'indagine sullo spettacolo dal vivo contemporaneo, dove si condivide sia la pratica, sia la visione e dove vi è spazio anche per la propria visione della danza, della performance del corpo.

E. S.